



Camera di Commercio
Teramo



**GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
RAPPORTO SULL'ECONOMIA
PROVINCIALE

RAPPORTO SULL'ECONOMIA TERAMANA

25 giugno 2018



INDICE

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE ED ITALIANA NEL 2017.....	5
2. L'ECONOMIA ABRUZZESE	9
3. L'ECONOMIA TERAMANA	11
4. LE DINAMICHE SETTORIALI	
4.1 L'evoluzione della struttura imprenditoriale	15
4.1.1 Le imprese artigiane	21
4.1.2 Le imprese femminili, giovanili, straniere	22
4.1.3 Le procedure concorsuali.....	27
4.2 Il commercio internazionale	29
4.3 Il mercato del lavoro	34
4.4 Il turismo	36
4.5 Il credito	39
4.6 La popolazione.....	40

Il presente rapporto è stato redatto dal Dott. Salvatore Florimbi e dal Dott. Fabrizio Frezzini dell' Ufficio Studi CCIAA di Teramo.

1. L'economia internazionale¹

Nel 2017 l'espansione dell'economia mondiale è stata sostenuta (3,8 per cento) e superiore alle attese; sospinta dalla ripresa degli investimenti, si è estesa sia alle principali economie avanzate sia a quelle emergenti e in via di sviluppo.

Il commercio mondiale ha segnato un marcato recupero, tornando a crescere a un ritmo superiore a quello del prodotto. Gli indicatori qualitativi degli ordini esteri prospettano tuttavia un possibile indebolimento nel corso del 2018, cui contribuiscono probabilmente i timori indotti dalle crescenti tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i loro principali partner.

Le favorevoli condizioni cicliche hanno sospinto i prezzi delle materie prime. Gli accordi tra i maggiori paesi produttori di petrolio hanno favorito il riassorbimento dell'eccesso di offerta che perdurava da un triennio. Nel maggio di quest'anno tensioni geopolitiche hanno impresso un ulteriore rialzo ai corsi, che hanno raggiunto i valori più elevati dal 2014.

La crescita dei prezzi delle materie prime ha contribuito al lieve aumento dell'inflazione globale, rimasta tuttavia moderata nella sua componente di fondo. La Riserva federale ha proseguito il percorso di normalizzazione della politica monetaria intrapreso nell'ultimo biennio, con effetti limitati sui mercati.

Nel corso del 2017 le condizioni sui mercati finanziari internazionali sono state distese. Nei primi mesi di quest'anno la volatilità degli indici azionari è rapidamente aumentata in connessione con una revisione al rialzo delle aspettative sui tassi di interesse e con l'annuncio di nuove misure protezionistiche negli Stati Uniti.

Nell'area dell'Euro la fase espansiva dell'economia iniziata nella primavera del 2013 si è rafforzata, diffondendosi a tutti i paesi. Nel primo trimestre di quest'anno la crescita ha lievemente ripiegato, tornando in linea con quella media dell'ultimo triennio.

Resta significativo il sostegno fornito alla crescita dalle politiche economiche, in particolare

¹ *Il presente paragrafo e quello sull'economia italiana sintetizzano i temi contenuti nella "Relazione annuale in sintesi" della Banca d'Italia, presentata a Roma il 29 maggio 2018.*

dalle condizioni monetarie molto favorevoli. Secondo le stime della Commissione europea, l'orientamento della politica di bilancio dell'area diventerebbe leggermente espansivo nell'anno in corso.

L'economia italiana

Nel 2017 si è consolidato il recupero dell'economia italiana, in atto ormai quasi senza interruzioni dal secondo trimestre del 2013. La ripresa procede tuttavia ad un passo più lento nel confronto con le riprese cicliche precedenti e rispetto alla crescita che si registra nelle altre principali economie dell'area dell'euro.

La crescita è stata superiore a quanto atteso dai principali previsori all'inizio dell'anno e ha riguardato tutte le macroaree, ma soprattutto le regioni del Nord. È stata sostenuta da ogni componente: l'interscambio con l'estero, i consumi delle famiglie, l'accumulazione in beni strumentali e in costruzioni, il cui divario rispetto ai valori precedenti la crisi rimane tuttavia assai ampio anche per i ridotti investimenti delle Amministrazioni pubbliche.

Le esportazioni hanno accelerato più delle importazioni; l'interscambio con l'estero ha così fornito un contributo positivo alla crescita del PIL per la prima volta dal 2013. L'avanzo delle partite correnti con l'estero ha raggiunto il valore più alto dalla metà degli anni novanta.

Il credito al settore privato non finanziario è aumentato, in misura ancora modesta per le imprese, come osservato in passato nell'uscita da recessioni profonde o associate a crisi finanziarie.

Soprattutto grazie alla ripresa dell'occupazione dipendente, la crescita del reddito disponibile delle famiglie si è rafforzata, sostenendo l'aumento dei consumi in atto dalla metà del 2013. Anche la fiducia dei consumatori è migliorata nella seconda parte dell'anno, rispecchiando le più favorevoli attese sul mercato del lavoro.

Tra il 2014 e il 2016 è lievemente aumentata la disuguaglianza dei redditi. Nell'ultimo decennio si è ampliata sia tra le classi di età sia all'interno delle diverse aree territoriali del

Paese, risentendo del peggioramento delle condizioni delle famiglie meno abbienti. Nel 2016 l'incidenza degli individui in condizione di povertà assoluta ha raggiunto i livelli massimi degli ultimi dieci anni.

Lo scorso anno l'attività si è rafforzata in tutti i settori dell'economia tranne che nell'agricoltura. Il valore aggiunto ha accelerato nella manifattura e nei servizi e ha segnato il primo incremento significativo dal 2006 nelle costruzioni.

È migliorato il saldo demografico delle imprese per effetto della riduzione della mortalità. Sebbene il tasso di natalità rimanga su livelli inferiori a quelli prevalenti prima della crisi, sono cresciuti, per il terzo anno consecutivo, la capacità di sopravvivenza delle imprese giovani e il loro contributo al valore aggiunto e all'accumulazione di capitale, soprattutto immateriale.

Gli investimenti hanno accelerato, in particolare quelli in impianti, macchinari e mezzi di trasporto. Vi hanno contribuito gli incentivi fiscali, le favorevoli condizioni monetarie e finanziarie, la riduzione dell'incertezza e l'aumento della fiducia delle imprese sulle prospettive della domanda. In rapporto al PIL gli investimenti rimangono tuttavia su livelli contenuti rispetto a quelli pre-crisi.

Anche l'attività e la propensione all'adozione delle nuove tecnologie, pur modeste nel confronto internazionale, si sono rafforzate, favorite dalle politiche di sostegno introdotte negli ultimi anni. La produttività del lavoro nel settore privato è tornata a crescere, riportandosi sui livelli precedenti la crisi: nell'industria ha proseguito l'aumento in atto da dieci anni, sia pure a tassi inferiori rispetto all'area dell'euro; nei servizi ha ripreso a salire.

Le condizioni finanziarie sono complessivamente migliorate sia per le famiglie sia per le imprese.

È cresciuta la ricchezza totale delle famiglie, anche per l'aumento di valore delle attività finanziarie, ed è salito il peso del risparmio gestito, che favorisce la diversificazione del rischio di portafoglio. I prestiti concessi alle famiglie da banche e altri intermediari finanziari hanno accelerato.

Nel 2017 gli utili delle imprese hanno continuato a crescere. La leva finanziaria si è ancora

ridotta, principalmente per l'incremento del patrimonio netto. I debiti verso le banche sono rimasti stabili; segnali di aumento sono emersi solo nei primi mesi di quest'anno. Si è intensificato il ricorso ai mercati di capitale, anche da parte delle imprese di media dimensione. La disponibilità di risorse finanziarie esterne rappresenta un fattore rilevante per l'attività delle imprese di nuova costituzione.

Lo scorso anno l'occupazione ha continuato a espandersi in tutti i principali settori economici. Restano però ampi margini di forza lavoro inutilizzata: le ore lavorate per addetto sono ancora inferiori di circa il 5 per cento rispetto ai livelli pre-crisi; rimane elevata la quota dei lavoratori part-time che preferirebbero un impiego a tempo pieno.

Sono ancora diminuiti i lavoratori indipendenti e cresciuti quelli alle dipendenze: nell'ultimo triennio gli autonomi (che includono gli impieghi parasubordinati) si sono ridotti di circa 160.000 unità, mentre i dipendenti sono aumentati di oltre 900.000, di cui più della metà a tempo indeterminato. Nel 2017 la crescita del lavoro subordinato è stata però interamente riconducibile ai rapporti a termine. L'occupazione permanente ha risentito del venire meno degli sgravi contributivi concessi sulle nuove assunzioni nel 2015-16 e, nei mesi finali dell'anno, della scelta delle imprese di attendere i nuovi sgravi previsti dal 2018 per le assunzioni di lavoratori giovani.

Il tasso di attività è ancora cresciuto, soprattutto tra i più anziani; si è invece ridotto tra i più giovani, riflettendo la maggiore partecipazione al sistema educativo.

Il tasso di disoccupazione è diminuito solo lievemente, restando su valori storicamente elevati; quello giovanile è calato di più, ma è ancora tre volte più alto rispetto a quello relativo all'intera popolazione.

Nel 2017 l'aumento delle retribuzioni contrattuali è stato modesto, come l'anno precedente. Dai contratti siglati nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2018 sono emersi però segnali di rafforzamento della dinamica salariale, determinati da un più stretto ancoraggio all'andamento previsto dei prezzi e da un incremento delle aspettative di inflazione delle imprese.

Lo scorso anno i prezzi al consumo in Italia sono tornati a crescere, sospinti dalle

componenti più volatili. L'inflazione di fondo, pur in lenta ripresa, resta bassa nel confronto storico, più che nell'area dell'euro, risentendo soprattutto di margini ancora più ampi di risorse produttive non utilizzate. Le attese sull'inflazione hanno mostrato segnali di recupero tuttora incerti.

Anche la dinamica salariale è risultata debole, frenata da un grado di utilizzo del fattore lavoro ancora contenuto e dall'introduzione, in alcuni accordi salariali siglati tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, di clausole di indicizzazione degli incrementi retributivi alla bassa inflazione degli anni precedenti.

La competitività di prezzo delle imprese italiane non ha risentito dell'apprezzamento dell'euro, per effetto di un aumento dei prezzi alla produzione dei manufatti inferiore a quello dei principali partner commerciali. Il guadagno di competitività nei confronti degli altri paesi dell'area dell'euro ha compensato la perdita rispetto ai concorrenti esterni.

L'avanzo di conto corrente è ancora salito. Le esportazioni hanno accelerato, favorite dalla crescita della domanda derivante dalla buona congiuntura internazionale; tra i servizi è proseguita l'espansione delle entrate da turismo, in atto da otto anni. I redditi da capitale del Paese sono tornati in surplus.

2. L'economia abruzzese²

In Abruzzo nel 2017 l'attività economica è moderatamente cresciuta. Secondo le stime di Prometeia, l'incremento del PIL è stato di circa l'1 per cento, più contenuto rispetto al dato medio nazionale. L'attività produttiva è cresciuta nell'industria e nei servizi, mentre ha ristagnato nelle costruzioni. L'occupazione è aumentata, favorendo una diminuzione del tasso di disoccupazione anche tra i più giovani. Il reddito disponibile delle famiglie e i consumi sono stimati in aumento per il terzo anno consecutivo. Nel mercato del credito sono cresciuti sia i prestiti alle imprese, trainati dai finanziamenti alle aziende di medio-grandi dimensioni, sia quelli alle famiglie. È proseguito il miglioramento della qualità del credito. Il numero degli sportelli bancari si è ulteriormente ridotto. È cresciuta la quota della

² Il presente paragrafo è integralmente ripreso dalla sezione 1. Il Quadro di insieme, del Rapporto Annuale della Banca d'Italia – Economie Regionali, L'economia dell'Abruzzo - presentato a L'Aquila il 21 giugno 2018.

ricchezza finanziaria delle famiglie investita nel risparmio gestito.

Nel 2017 si è consolidata la crescita del fatturato delle imprese industriali, più diffusa tra quelle più grandi e maggiormente orientate verso i mercati esteri. Le esportazioni sono ancora significativamente aumentate, consentendo alla regione di consolidare il recupero della quota di commercio mondiale persa nel corso della crisi. Nel terziario il valore aggiunto è stimato in moderata crescita; gli indicatori congiunturali mostrano un'espansione in particolare nel comparto dei trasporti e nei servizi di alloggio e ristorazione, che hanno beneficiato di un lieve incremento delle presenze turistiche. L'attività produttiva ha sostanzialmente ristagnato nell'edilizia, dove si è registrato un pronunciato calo dei bandi per la realizzazione di opere pubbliche e un rallentamento delle erogazioni di contributi per la ricostruzione post-sisma. Nel mercato immobiliare residenziale, dopo la flessione del primo semestre, il numero di compravendite ha mostrato un recupero, attestandosi nel complesso sui livelli dell'anno precedente.

La redditività delle imprese si è riportata sui livelli precedenti la crisi; ne ha beneficiato la capacità di autofinanziamento. Il miglioramento del quadro congiunturale ha favorito anche la domanda di credito, in particolare nel manifatturiero e nel terziario. Le condizioni di offerta di credito praticate dalle banche sono rimaste nel complesso distese, pur con criteri che si confermano più selettivi per le imprese maggiormente rischiose.

Il mercato del lavoro

Nel 2017 è proseguita in Abruzzo la graduale ripresa dei livelli occupazionali, sospinta dall'espansione registrata nell'industria e nei servizi; il numero di addetti si è invece ridotto nelle costruzioni e nell'agricoltura. Tra le assunzioni effettuate nell'anno sono aumentate le forme contrattuali a termine. Alla crescita dell'occupazione si sono associati un aumento del numero di ore lavorate e un minor ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Il tasso di disoccupazione è calato, mantenendosi su un livello di poco superiore al dato medio nazionale; il miglioramento ha interessato, per il secondo anno consecutivo, anche i più giovani, tra i quali è ugualmente diminuita la quota di coloro che non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione o istruzione, scesa sotto la media nazionale. L'impiego di

lavoro altamente qualificato rimane meno diffuso tra le imprese della regione rispetto alla media nazionale.

Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influito positivamente sulla percezione delle famiglie circa la propria situazione economica, sul loro potere d'acquisto e sui consumi. L'indebitamento delle famiglie, sebbene abbia ripreso a crescere, in particolare nella componente del credito a consumo, continua a collocarsi al di sotto della media nazionale in rapporto al reddito disponibile. Negli ultimi anni è aumentata la quota della ricchezza delle famiglie abruzzesi detenuta nella forma di attività finanziarie. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, le famiglie si sono orientate verso strumenti più prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, e verso i prodotti del risparmio gestito.

È proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche nella regione. La crescita dei prestiti bancari si è intensificata sia per i primi cinque gruppi sia per le rimanenti banche. I tassi di interesse bancari si sono ulteriormente ridotti, soprattutto sulle scadenze a breve termine. La qualità dei prestiti è ulteriormente migliorata: il tasso di deterioramento del credito è tornato ai livelli registrati prima della crisi ed è diminuito lo stock delle partite deteriorate, anche a seguito di significative operazioni di cessione e di stralcio di sofferenze.

Nel triennio 2014-16 la spesa delle Amministrazioni locali è lievemente diminuita. A tale andamento ha contribuito la riduzione della spesa corrente, anche per effetto delle politiche di contenimento del personale; sono invece aumentate le spese in conto capitale. Le entrate correnti degli enti territoriali sono aumentate per la Regione, mentre sono diminuite per Province e Comuni. È proseguito il calo del debito delle amministrazioni locali della regione, la cui incidenza sul PIL rimane tuttavia superiore alla media nazionale.

3. L'economia teramana

Sebbene l'economia teramana non sia riuscita a farsi sospingere con la stessa intensità dal

vento di ripresa che ha supportato le aree economiche più virtuose del paese, il 2017 rappresenta per la nostra provincia, nonostante le innumerevoli difficoltà “ambientali” sopravvenute, l'anno in cui, dopo un decennio di estrema difficoltà, si evidenziano concreti anche se ancora deboli segnali di inversione del ciclo.

Le calamità naturali hanno determinato effetti negativi prevalentemente sulle attività agricole, commerciali e turistiche oltre che determinare lo spopolamento di ampie zone delle aree interne e la diminuzione, si spera temporanea, di residenzialità nel comune capoluogo. Tuttavia i principali indicatori disponibili evidenziano segnali di positività che riguardano lo spirito di imprenditorialità, il miglioramento del mercato del lavoro, le performance sui mercati internazionali. Le difficoltà permangono per le attività turistiche e per quei comparti prevalentemente rivolti al mercato interno locale, quali il commercio e la produzione agricola.

L'analisi della dinamica della struttura imprenditoriale evidenzia il consolidamento della tendenza, rilevata già nello scorso rapporto, circa l'ampliamento della base imprenditoriale provinciale cresciuta di 191 unità rispetto alla consistenza di fine 2016. Il tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e di mortalità) si posiziona a +0,5% (+0,3% nel 2016), valore sostanzialmente più elevato rispetto alla dinamica regionale (0,1%) e nazionale (+0,2%). La positività del dato teramano scaturisce essenzialmente dalla diminuzione del tasso di mortalità (dal 5,6% al 5,1%), in quanto il tasso di natalità è anch'esso diminuito (dal 5,9% al 5,6%).

Osservando gli andamenti tra i vari settori di attività economica si riscontrano ancora diminuzioni nella consistenza dei settori fondamentali dell'economia teramana quali il manifatturiero (-0,5%), le costruzioni (-0,4%) e l'agricoltura (-0,2%), mentre si rilevano valori positivi nelle attività del terziario, quali le assicurazioni e credito, i servizi alle imprese, il turismo e lievemente il commercio.

La struttura imprenditoriale teramana mantiene un più elevato indice di specializzazione rispetto alla media italiana per quanto concerne il manifatturiero (13,9% il peso del settore in provincia, 10,5% in Italia) e l'agricoltura (17,8% vs 13,3%). Denota una despecializzazione nei servizi alle imprese (10,4% Teramo, 14,5% Italia) e nelle attività commerciali (23,8% Teramo, 27,1% Italia).

Per quanto concerne la tendenza del primo trimestre 2018, al di là della strutturale negatività del saldo iscritte/cessate dovuta ad aspetti di natura burocratica³, si evidenzia un sensibile incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente delle iscrizioni (da 572 a 752 pari a + 31,5%) accompagnato da un minore aumento delle cessazioni (da 781 a 850), che ha determinato quale risultato finale un saldo negativo di 98 unità, rispetto a - 209 dell'analogo trimestre dell'anno precedente.

In flessione nel corso del 2017 le procedure concorsuali; i fallimenti, dopo il boom del 2015 quando sono state aperte 216 procedure, si attestano a 71 rispetto a 75 del 2016. Tendenza che sembra manifestarsi anche nei primi mesi del 2018.

Prosegue il trend negativo del comparto artigiano, sebbene in provincia di Teramo con minore intensità rispetto al passato ed alle altre province abruzzesi. La consistenza imprenditoriale è diminuita di 82 unità (- 1,0%); più elevata la perdita accusata nel contesto regionale (-2,0%) e nella media italiana (-1,4%).

Segnali moderatamente positivi sul mercato del lavoro provengono dai dati della rilevazione delle forze di lavoro condotta dall'Istat e dai dati INPS relativi alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni.

In provincia di Teramo aumentano le forze di lavoro da 127.780 unità del 2016 a 129.357 unità del 2017. Tale incremento è determinato dalla crescita del numero degli occupati di 2.521 unità (da 113.607 a 116.128) e dalla contemporanea riduzione di n. 944 persone in cerca di occupazione (da 14.1733 a 13229). Di conseguenza si è ridotto il tasso di disoccupazione da 11,1% a 10,2%, dato più basso della media regionale (11,7%) e nazionale (11,2%).

In sensibile riduzione le ore autorizzate di CIG dall'INPS: da 3,6 a 2,6 milioni di ore. Tale dinamica riguarda sia la componente ordinaria che la straordinaria, che rappresenta il 66% del totale delle ore autorizzate.

Un ulteriore indicatore che conferma i flebili segnali di ripresa che interessano il sistema economico locale è relativo all'interscambio commerciale con l'estero dell'economia provinciale. I dati provvisori del 2017⁴, evidenziano una dinamica evidentemente positiva

³ Le imprese che intendono cessare l'attività al 31 dicembre possono presentare domanda di cancellazione entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

⁴ I dati dell'export della provincia di Teramo, pubblicati dall'Istat, presentano un dato non corretto che sarà rettificato in sede di pubblicazione definitiva, relativo all'export dei prodotti appartenenti alla divisione Ateco

sia per quanto concerne l'export (+8,7%) che le importazioni (+ 13%). Teramo da questo punto di vista denota una maggiore vivacità rispetto alla media regionale che per il 2017 (al netto della voce Ateco CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici) fa registrate un dato in linea con l'andamento nazionale (circa il 3,3%). Le migliori performance dal punto di vista merceologico sono relative al comparto della pelletteria (+31,6% ed un valore esportato di 86 milioni di euro), ai prodotti in metallo (+31,5% ed un valore esportato di 125 milioni di euro) al comparto gomma e materie plastiche (+ 22,4% ed un valore esportato di 128 milioni di euro). Il comparto automotive, principale voce di esportazione della provincia con 136 milioni di euro, ha incrementato del 2,6% le esportazioni nel 2017.

Prospettive positive emergono anche dai dati del primo trimestre 2018, che fa segnare un incremento del 9,7% del valore esportato rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Se il 2017 è stato il migliore anno di sempre per il turismo italiano, lo stesso non può dirsi per il turismo regionale e provinciale. Ovviamente gli effetti indiretti delle calamità naturali si sono rilevati pienamente sull'andamento dell'attività turistica, anche se c'è un problema di competitività di sistema che non consente ai nostri territori di agganciare le stesse performance che il settore registra a livello nazionale.

In provincia di Teramo gli arrivi, che sostanzialmente hanno nel corso degli anni recuperato i valori ante sisma 2009, sono cresciuti rispetto al 2016 del 3,2% , quale risultato di un incremento della componente italiana (3,9%) ed una riduzione del 0,8% degli stranieri. Nota dolente per la dinamica delle presenze, che dal 2014 sono stabilizzate su un valore che oscilla intorno alle 3,4 milioni giornate, ben distante dal valore ante sisma 2009. Nel corso dell'ultimo anno in provincia di Teramo il dato complessivo è rimasto sostanzialmente stazionario (+ 0,4%), risultato scaturito da un lieve incremento delle presenze degli italiani (+0,8%) e da un più deciso decremento in termini percentuali della componente straniera (-1,9%).

Rappresentando il movimento turistico della provincia di Teramo il 35,6% degli arrivi regionali ed il 55,2% delle presenze regionali, la ridotta dinamica del settore in provincia ha

CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Tale voce non è stata considerata nel calcolo dell'interscambio commerciale con l'estero della provincia di Teramo.

ovviamente impattato sulla performance regionale. Gli arrivi sono cresciuti in regione del 1,5% e le presenze del 1,2%, dinamica determinata esclusivamente dalla componente italiana, in quanto sia gli arrivi (-0,6%) che le presenze (-1,0%) degli stranieri sono risultati in calo.

4. *Le dinamiche settoriali*

4.1 *L'evoluzione della struttura imprenditoriale*

Al 31 dicembre 2017 lo stock delle sedi di impresa registrate negli archivi della Camera di Commercio di Teramo, ammonta a 36.029 unità, con un incremento di 191 aziende rispetto al 31 dicembre 2016. Il tasso di sviluppo, si conferma così positivo, migliore dello 0,3% dello scorso anno, attestandosi ai livelli della provincia di Pescara: +0,5%. Risultato scaturito dalla differenza tra il tasso di natalità (imprese iscritte nel periodo) 5,6% (nel 2016 5,9%) e il tasso di mortalità, relativo alle imprese cessate, pari al 5,1% (5,6% il dato precedente). In Abruzzo, a parte Pescara, le provincie di Chieti e L'Aquila fanno segnare un -0,4%, la media regionale risulta essere così di +0,1%. In Italia il tasso di sviluppo del numero delle imprese è stato pari al +0,2%, confermando il dato dell'anno precedente.

Relativamente alla natura giuridica delle imprese, le *società di capitali* crescono in provincia, rispetto al 2016, con un tasso di sviluppo pari al +4,6%. Crescono anche le *altre forme* giuridiche (+2,1%), mentre scendono le *società di persone* (-2,2%), le *imprese individuali* (-0,4%) ed i *consorzi* (-3,7%). Scendono leggermente le forme *cooperative* (-

0,7%).

Il medesimo raffronto, soffermandoci sui settori economici, evidenzia che sono le attività del terziario a riportare i risultati migliori, le *assicurazioni e credito* riportano infatti un tasso di crescita del +3,5%, così come i *servizi alle imprese* (+2,6%), il *turismo* (+1,9%) e il *commercio* (+0,4%). Scontano un segno negativo invece i *trasporti e spedizioni* (-0,9%), il settore *manifatturiero* (-0,5%), le *costruzioni* (-0,4%) e l'*agricoltura* (-0,2%).

Focalizzando l'attenzione sull'incidenza percentuale dei settori di attività economica delle imprese nella provincia, osserviamo un peso maggioritario, riguardo alla numerosità, nel settore del *commercio* (23,8%; 27,1% in Italia). Segue l'*agricoltura* (17,8%;13,3% in Italia), le *costruzioni* (14,4%; 14,7% in Italia), le *attività manifatturiere* (13,9%; 10,5% in Italia) e i *servizi alle imprese* (10,4%; 14,5% in Italia).

Nell'esaminare l'andamento demografico imprenditoriale dei primi tre mesi del 2018, riscontriamo che si sono iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Teramo 752 nuove imprese, ben il 31,5% in più rispetto all'analogo periodo del 2017. Il dato nazionale, nel confronto tra i medesimi trimestri dei due anni riporta un saldo negativo del -2,3%. Le cancellazioni di imprese sono state 850, l' 8,8% in più rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-3,5% il dato nazionale), mentre le imprese entrate in scioglimento e liquidazione sono state 233 (+11,5% rispetto al 2017) e 190 sono state le chiusure di unità locali (+6,7%). I fallimenti e le altre procedure concorsuali aperte in provincia sono stati 18, il 5,3% in meno rispetto allo scorso anno.

Per quanto concerne gli addetti totali delle imprese in provincia di Teramo, riscontriamo un' aumento del +3,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un valore assoluto di 80.168 unità. A livello nazionale si è registrato un incremento dell' +2,2%.

Nel confronto tra il primo trimestre 2018 e l'analogo periodo del 2017, relativamente alle nati-mortalità per forma giuridica, per le iscrizioni, denotiamo un incremento per per le società di persone (+62,1%), per le imprese individuali (+36,5%), le società di capitali (+21,8%), e un deciso calo per le altre forme (-25,0%).

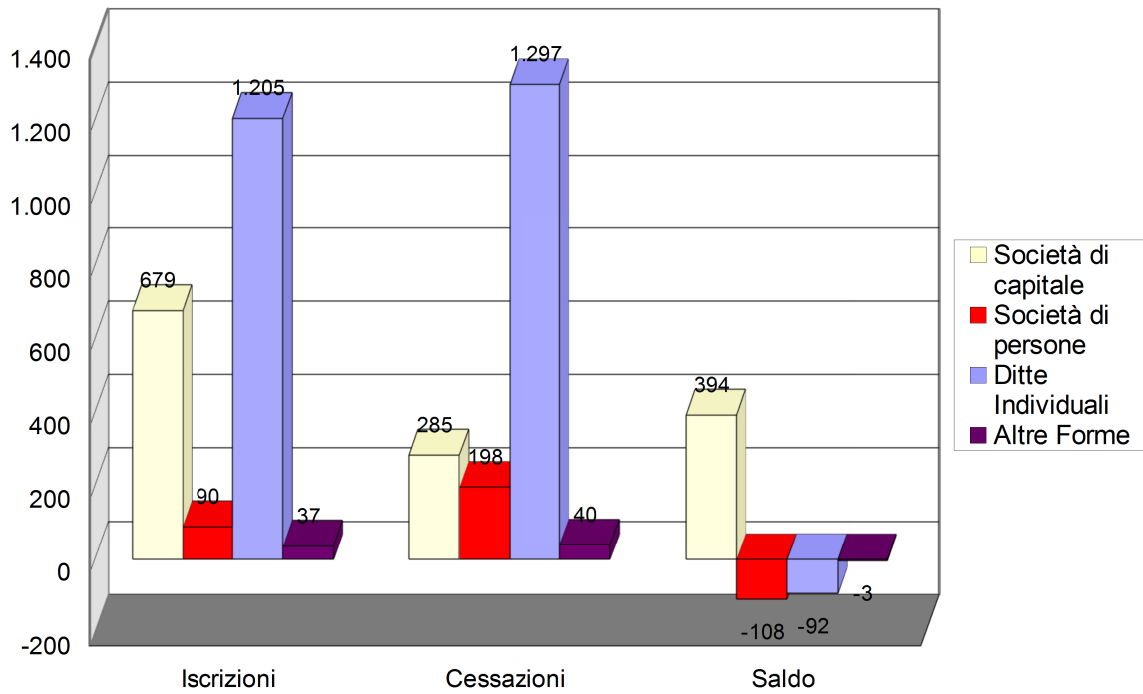
In ambito nazionale si rileva che le società di capitali crescono del +8,7%, mentre le altre forme giuridiche scendono del -13,6%, le imprese individuali perdono il -6,3% e così pure le società di persone (-8,6%).

Per quanto riguarda il totale delle cessazioni non d'ufficio, si registra in provincia un aumento per quanto riguarda le società di persone (+18,3%) e le imprese individuali (+9,7%), mentre appaiono in calo sia le società di capitali (-3,6%), sia le altre forme giuridiche (-7,7%). In Italia risultano in diminuzione tutte le tipologie di forma giuridica: le imprese individuali (-2,8%), le società di capitali (-1,1%), le società di persone (-2,1%) e le altre forme giuridiche (-0,9%). In totale, in provincia di Teramo, si è registrato un aumento delle cessazioni non d'ufficio nel periodo pari al +8,5%, dato nazionale -2,4%. Per quanto riguarda invece il dato complessivo delle cessazioni rileviamo un +8,8% in provincia di Teramo e un -3,5% in Italia, rispetto al primo trimestre del 2017.

Entrando nel dettaglio delle iscrizioni per settori economici, le nuove imprese iscritte in provincia nel corso del primo trimestre 2018 si sono distribuite nel *commercio* (152 unità; +23,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nell'*agricoltura* (145; +150,0%), nei *servizi alle imprese* (87; +50,0%), nelle *attività manifatturiere* (66; +20,0%), nelle *costruzioni* (45; -11,8%), nel *turismo* (36; -2,7%), nelle *assicurazioni e credito* (5; -28,6%), nei *trasporti e spedizioni* (3; -25,0%). Nei restanti settori economici le nuove iscrizioni nel trimestre di riferimento sono state 54 (+14,9%). A livello nazionale tutti i settori risultano avere segno negativo.

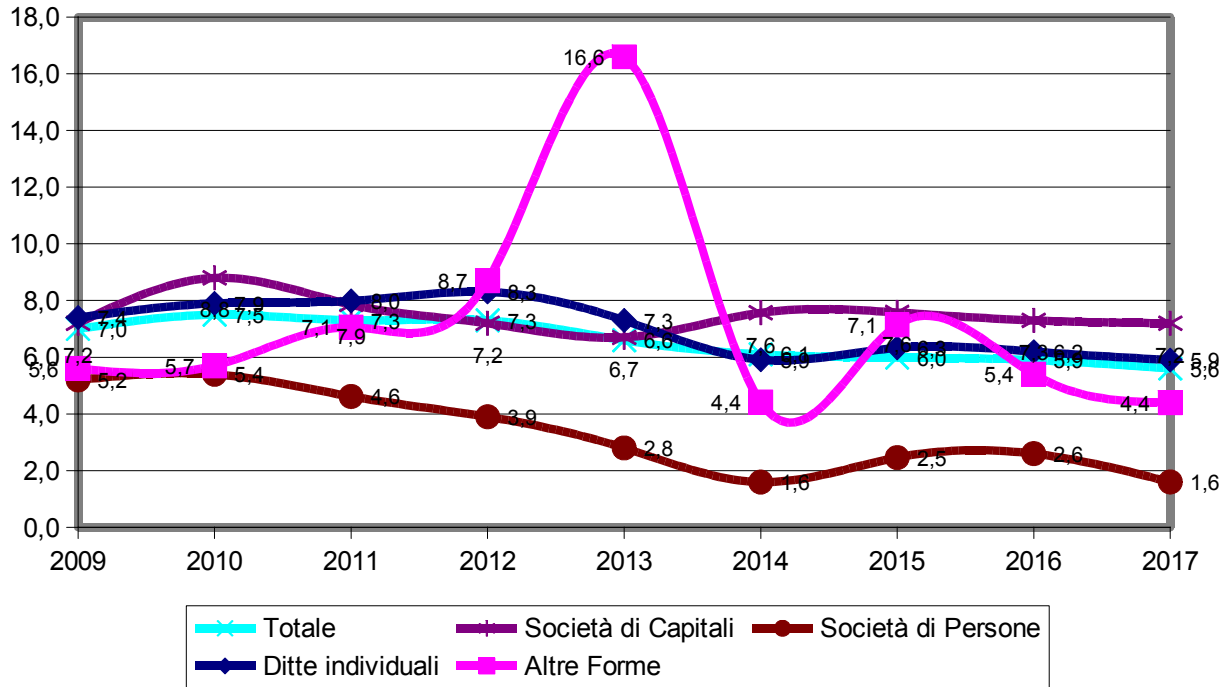
In riferimento alle cessazioni non d'ufficio, il settore economico più colpito in termini assoluti risulta essere ancora quello del commercio con 192 cessazioni in provincia (+1,1%). Seguono l'agricoltura con 142 (+2,2%), le attività manifatturiere con 105 (+15,4%), le costruzioni con 102 (-1,9%), i servizi alle imprese con 100 (+47,1%) e il turismo con 71 (+22,4%).

Iscrizioni, cessazioni e relativo saldo nel 2017, per forma giuridica - Provincia di Teramo

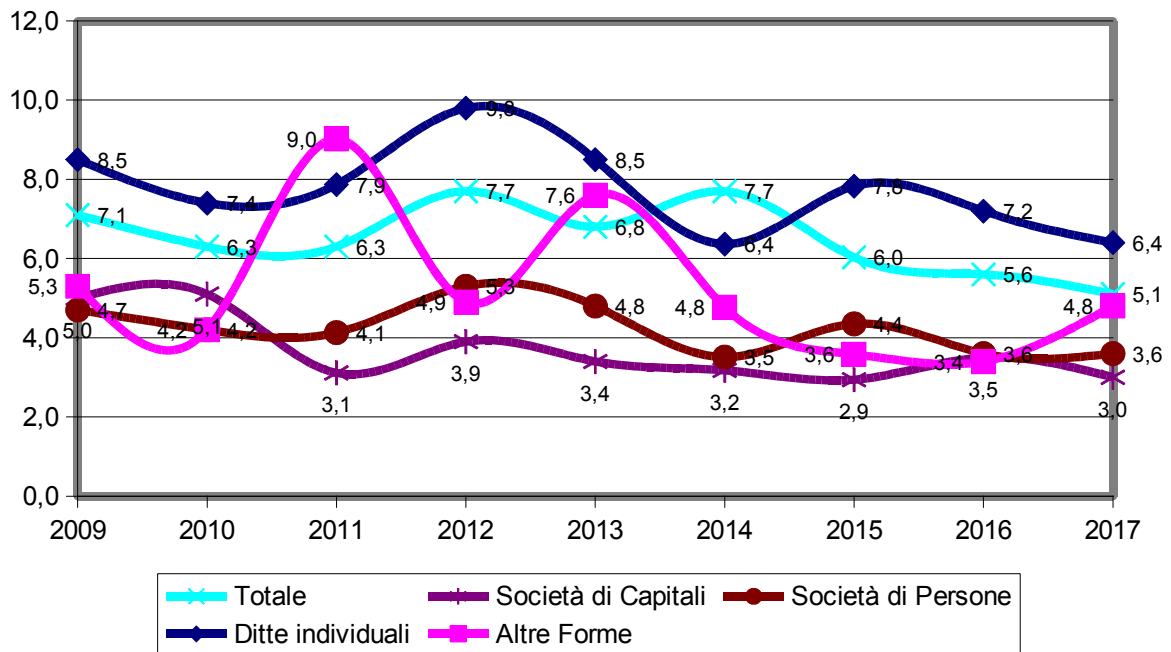


Fonte: Infocamere – Stock View

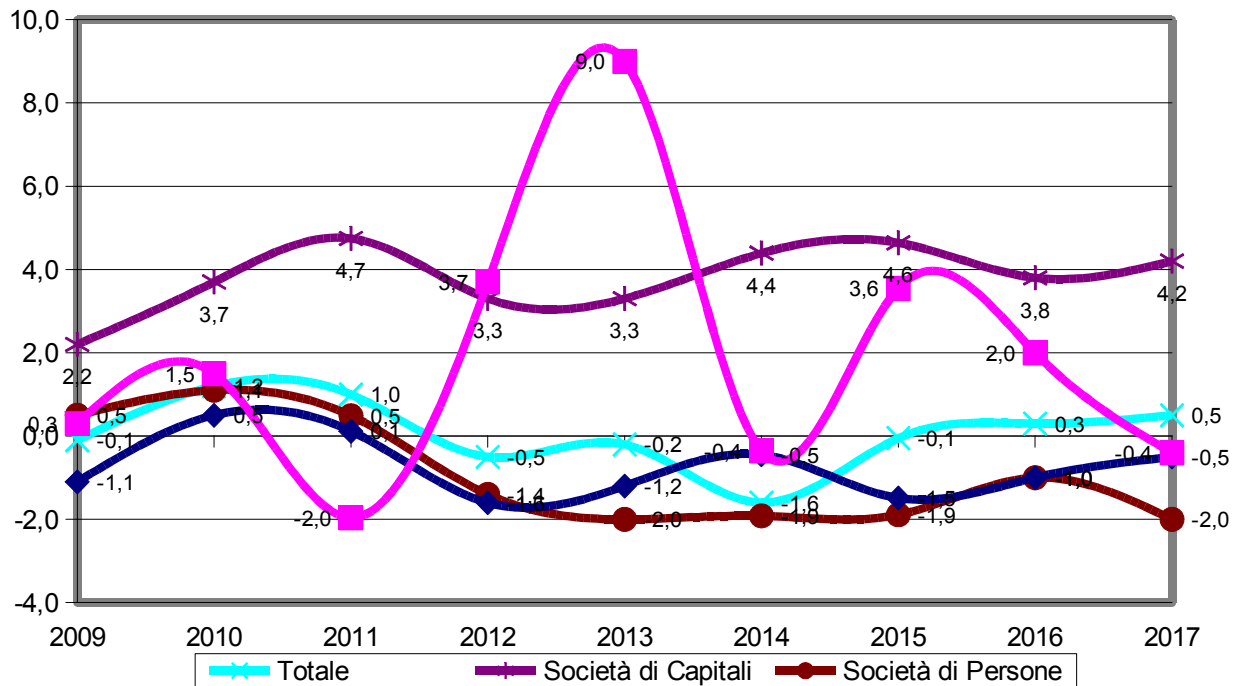
Tasso di natalità 2009 - 2017 per forma giuridica - Provincia di Teramo



Tasso di mortalità 2009 - 2017 per forma giuridica - Provincia di Teramo



Tasso di sviluppo 2009 - 2017 per forma giuridica - Provincia di Teramo



PROVINCIA: **TERAMO**

Imprese registrate per settore economico al 31/12/2017 e tasso di crescita anni 2016-2017

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2017/2016
Agricoltura e attività connesse	5.989	-0,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4.670	-0,5
Costruzioni	4.850	-0,4
Commercio	8.026	0,4
Turismo	2.847	1,9
Trasporti e Spedizioni	658	-0,9
Assicurazioni e Credito	529	3,5
Servizi alle imprese	3.519	2,6
Altri settori	2.620	1,4
Totale Imprese Classificate	33.708	0,5
Totale Imprese Registrate	36.029	0,6

Il tasso annuo di crescita composto (CAGR) è un indice che rappresenta il tasso di crescita medio di un certo valore in un dato arco di tempo. Viene calcolato secondo la formula seguente:

$$CAGR(t_0, t_n) = \left(\frac{V(t_n)}{V(t_0)} \right)^{\frac{1}{t_n - t_0}} - 1$$

dove $V(t_0)$ è il valore iniziale della variabile, $V(t_n)$ il valore finale e $(t_n - t_0)$ il numero di anni del periodo considerato.

Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica

4.1.1. Le imprese artigiane

Nel corso del 2017 l'artigianato provinciale ha perso 82 imprese, diminuendo ulteriormente lo stock, che si attesta, al 31 dicembre 2017 a quota 7.954 unità.

Nel corso dell'anno passato sono state registrate nel settore 476 nuove iscrizioni e 558 cessazioni. Dall'esame dei tassi demografici si registra un leggero calo relativamente a quello di natalità, che passa dal 6,3% al 6,0%. Di riflesso scende anche quello di mortalità delle imprese, passando dall'8,0% a 7,0%. Ne consegue che il tasso di sviluppo, pur rimanendo di segno negativo, mostra comunque un miglioramento, passando dal -2,9% del 2015, al -1,8% del 2016, attestandosi al -1,0% del 2017.

Tasso questo, che appare migliore di quello delle altre province abruzzesi, dove troviamo Pescara con il -1,9%, L'Aquila -2,4% e Chieti -2,8%. Il tasso di crescita medio regionale segna un -2,0%, con 1.668 nuove iscrizioni (tasso di natalità del 5,4%) e 2.293 cessazioni (tasso di mortalità del 7,5%), con un saldo negativo di 625 imprese artigiane. A livello nazionale il tasso di sviluppo rimane fermo al 2015 e 2016: -1,4%.

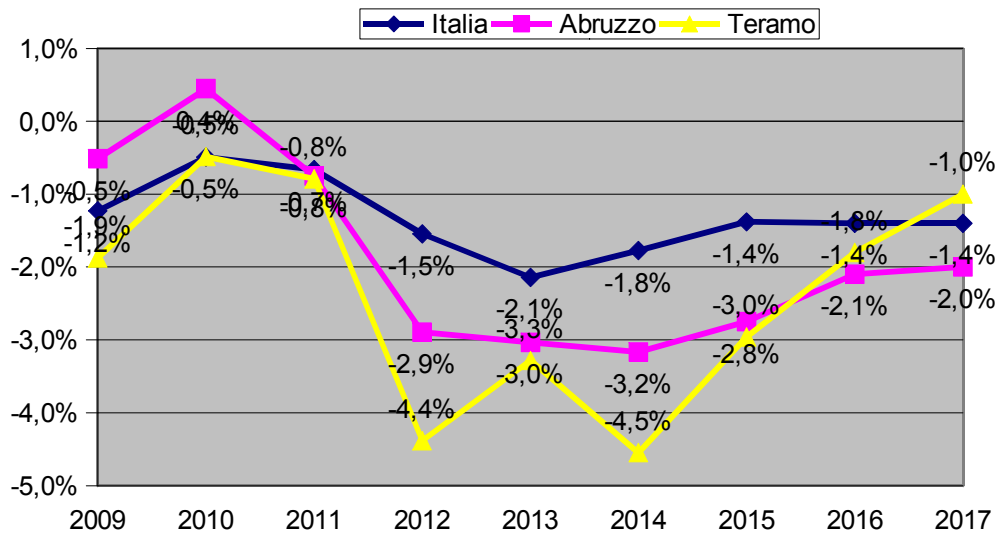
Demografia delle imprese artigiane 2017. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.

Territorio	Registrate 2017	Iscrizioni 2017	Tasso natalità	Cessazioni 2017 (*)	Tasso mortalità	Saldo iscr/cess	Tasso sviluppo
TERAMO	7.954	476	6,0%	558	7,0%	-82	-1,0%
PESCARA	7.361	430	5,8%	571	7,8%	-141	-1,9%
CHIETI	8.539	418	4,9%	655	7,7%	-237	-2,8%
L'AQUILA	6.907	344	5,0%	509	7,4%	-165	-2,4%
ABRUZZO	30.761	1.668	5,4%	2.293	7,5%	-625	-2,0%
ITALIA	1.342.389	82.995	6,2%	101.622	7,6%	-18.627	-1,4%

(*) al netto della cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere - Stock View

Imprese artigiane - Tasso di sviluppo 2009/2017



4.1.2 Le imprese femminili, giovanili, straniere

In crescendo l'andamento demografico riguardante le cosiddette *imprese femminili*: ovvero le imprese partecipate in prevalenza da donne. Queste risultano essere in provincia al 31 dicembre scorso 9.087 (imprese registrate), contro le 8.984 del 2016. Il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni ammonta +81 unità, conseguentemente migliora il tasso di sviluppo del 2017, passando dal +0,5% del 2016 al +0,9%.

Focalizzando i settori di attività Ateco, la maggior presenza delle *imprese femminili* la si riscontra in provincia nell'*agricoltura* (35,2%), nel *turismo* (31,6%), nel *commercio* (24,9%), nelle *assicurazioni e credito* (23,2%), nel *manifatturiero* (23,1%) e nei *servizi alle imprese* (22,6%).

Nel al primo trimestre del 2018, rispetto all'equivalente del 2017, si conferma la crescita in provincia delle iscrizioni di questa tipologia di imprese (*quelle in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di*

partecipazione e cariche attribuite). Primeggiano qui il settore tradizionale del commercio (52), i servizi alle imprese (20), le attività manifatturiere (18) ed il turismo (15). Il dato totale in provincia mostra un aumento rispetto all'equivalente trimestre dell'anno precedente pari al +36,4%. In Italia, tranne i servizi alle imprese (+2,9%), tutti i valori sono negativi. In totale, la variazione negativa si attesta al -7,9%.

Nei 47 comuni della provincia di Teramo le imprese cosiddette **giovani** (*l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite*) nel 2017 sono state 3.504 (imprese registrate). Le nuove iscrizioni sono state 565, contro 247 cessazioni, dati questi da cui deriva un lusinghiero tasso di sviluppo pari al +9,1%.

Nel dettaglio dei settori di attività maggiormente preferiti dai giovani imprenditori della provincia di Teramo, troviamo il *turismo* (15,1% la quota sul totale), le *assicurazioni e credito* (12,3%), il *commercio* (11,7%), i *servizi alle imprese* e i *trasporti e spedizioni* (9,8%).

Anche per quanto riguarda i primi tre mesi del 2018, registriamo un incremento delle iscrizioni, rispetto allo stesso trimestre del 2017, che si attesta al +69,4%. In termini assoluti il maggior numero di iscrizioni dei giovani imprenditori lo si rileva nell'agricoltura (70), seguito dal commercio (53), dai servizi alle imprese (24), dalle costruzioni (18), dalle attività manifatturiere (13) e dal turismo (12). In Italia il calo di iscrizioni si attesta al -11,0%.

Al 31 dicembre 2017 il numero di imprese **straniere** (*l'insieme delle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite*), in provincia di Teramo ammonta a 4.471; 131 in più rispetto al 31 dicembre del 2016. Le iscrizioni sono state 363 mentre le cessazioni 261. Il tasso di sviluppo di questa tipologia di imprese si conferma essere positivo (+2,3%). Tale risultato deriva dalla differenza tra il tasso di natalità (8,1%) e il tasso di mortalità delle imprese straniere che si attesta per il 2017 al 5,8%.

Riguardo all'incidenza percentuale per settore economico, la quota di imprese straniere appare ben distribuita tra diversi settori: *attività manifatturiere* (20,7%), *commercio* (18,5%), e *costruzioni* (16,4%) i rami più rappresentativi, seguiti da *turismo* (11,7%), e *trasporti e*

spedizioni (10,8%). Nel confronto con gli equivalenti dati a livello regionale e nazionale, spicca la vocazione generalmente più accentuata, per la provincia di Teramo, per le *attività manifatturiere*, mentre resta più o meno nella media l'incidenza negli altri settori economici. Si conferma positivo il trend per quanto riguarda le iscrizioni delle imprese straniere anche nel primo trimestre 2018 (+28,2% rispetto all'analogo trimestre del 2017). La quota maggiore di aperture la si ravvisa nel *commercio* (33), nelle *attività manifatturiere* (32), seguite poi dai *servizi alle imprese* (12), dagli *altri settori* (11) e dalle *costruzioni* (8). In diminuzione invece il numero delle iscrizioni delle imprese straniere nel trimestre di riferimento a livello nazionale, -6,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Demografia delle imprese 'giovani', 'femminili', 'straniere' - Provincia di Teramo - Anno 2017

	Registrate 2017	Iscrizioni 2017	Tasso natalità	Cessazioni 2017 (*)	Tasso mortalità	Saldo iscr/cess 2016-2017	Tasso sviluppo
IMPRESE FEMMINILI	9.087	629	6,9%	548	6,0%	81	0,9%
IMPRESE GIOVANILI	3.504	565	16,1%	247	7,0%	318	9,1%
IMPRESE STRANIERE	4.471	363	8,1%	261	5,8%	102	2,3%

(*) al netto della cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere - Stock View

PROVINCIA: **TERAMO**

Incidenza percentuale impresa femminile per settore economico. Confronto territoriale anno 2017								
	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	2.092	35,2	9.550	35,6	108.103	31,9	214.934	28,8
Attività manifatturiere, energia, miniere	898	23,1	2.680	21,4	25.580	18,2	88.707	17,2
Costruzioni	313	7,3	1.352	7,7	17.820	8,6	45.218	6,1
Commercio	1.834	24,9	8.514	26,4	137.340	24,9	340.132	24,3
Turismo	787	31,6	3.140	31,8	35.765	29,0	117.365	30,4
Trasporti e Spedizioni	66	11,5	301	11,3	5.938	13,5	15.027	10,0
Assicurazioni e Credito	119	23,2	573	24,3	8.062	26,1	25.939	22,2
Servizi alle imprese	725	22,6	3.158	24,2	32.662	22,7	157.776	21,7
Altri settori	1.202	48,9	4.747	48,2	45.224	39,1	157.830	43,6
Totale Imprese Classificate	8.036	26,1	34.015	26,8	416.494	24,6	1.162.928	22,6

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese femminili: l'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere femminile risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

PROVINCIA: **TERAMO**

Incidenza percentuale impresa giovanile per settore economico. Confronto territoriale anno 2017								
	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	272	4,6	1.297	4,8	28.818	8,5	55.121	7,4
Attività manifatturiere, energia, miniere	311	8,0	926	7,4	12.116	8,6	33.235	6,5
Costruzioni	399	9,3	1.564	8,9	23.041	11,2	75.511	10,1
Commercio	865	11,7	3.767	11,7	79.347	14,4	161.095	11,5
Turismo	377	15,1	1.511	15,3	23.613	19,1	58.442	15,1
Trasporti e Spedizioni	56	9,8	195	7,3	4.394	10,0	11.004	7,3
Assicurazioni e Credito	63	12,3	308	13,1	4.328	14,0	14.608	12,5
Servizi alle imprese	313	9,8	1.304	10,0	17.838	12,4	62.955	8,7
Altri settori	394	16,0	1.369	13,9	17.250	14,9	46.587	12,9
Totale Imprese Classificate	3.050	9,9	12.241	9,7	210.745	12,4	518.558	10,1

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese giovanili: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

PROVINCIA: **TERAMO**

Incidenza percentuale impresa straniera per settore economico. Confronto territoriale anno 2017								
	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	188	3,2	743	2,8	6.525	1,9	15.775	2,1
Attività manifatturiere, energia, miniere	807	20,7	1.399	11,2	6.407	4,6	43.872	8,5
Costruzioni	706	16,4	2.399	13,7	11.773	5,7	127.594	17,1
Commercio	1.362	18,5	4.863	15,1	77.628	14,1	202.863	14,5
Turismo	292	11,7	949	9,6	5.859	4,7	41.969	10,9
Trasporti e Spedizioni	62	10,8	181	6,8	1.226	2,8	11.749	7,8
Assicurazioni e Credito	26	5,1	82	3,5	621	2,0	2.678	2,3
Servizi alle imprese	305	9,5	920	7,1	6.353	4,4	54.020	7,4
Altri settori	293	11,9	826	8,4	4.926	4,3	26.320	7,3
Totale Imprese Classificate	4.041	13,1	12.362	9,7	121.318	7,2	526.840	10,2

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese attive

PROVINCIA DI TERAMO – ANNO 2017

Comune	IMPRESE FEMMINILI				IMPRESE GIOVANILI				IMPRESE STRANIERE			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
TE001 ALBA ADRIATICA	500	420	47	35	212	188	38	21	445	393	49	33
TE002 ANCARANO	69	61	7	4	32	25	6	3	45	41	4	2
TE003 ARSITA	43	43	0	4	8	7	4	2	6	6	0	0
TE004 ATRI	331	304	21	11	108	97	19	8	43	37	2	1
TE005 BASCIANO	55	53	2	2	18	14	2	2	15	15	2	0
TE006 BELLANTE	206	185	12	10	90	80	14	4	103	97	8	9
TE007 BISENTI	83	79	3	1	18	15	1	0	23	23	1	1
TE008 CAMPLI	225	205	14	14	73	66	10	6	157	148	13	8
TE009 CANZANO	70	65	4	1	19	16	3	3	13	11	1	0
TE010 CASTEL CASTAGNA	22	22	1	3	5	5	1	1	3	3	0	0
TE011 CASTELLALTO	241	216	18	11	99	87	16	5	147	134	14	4
TE012 CASTELLI	58	54	2	3	8	7	0	1	10	9	0	1
TE013 CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO	112	106	3	3	31	27	3	1	20	16	0	0
TE014 CASTILENTI	62	58	1	2	23	21	3	0	10	10	1	0
TE015 CELLINO ATTANASIO	98	94	3	5	25	24	0	1	20	20	1	0
TE016 CERMIGNANO	48	47	3	4	12	10	3	1	13	12	1	1
TE017 CIVITELLA DEL TRONTO	141	125	13	4	52	45	11	1	85	79	13	4
TE018 COLLEDARA	63	52	2	1	28	24	5	1	9	7	0	0
TE019 COLONNELLA	137	122	16	5	46	41	10	5	71	67	7	2
TE020 CONTROGUERRA	96	86	7	4	21	20	3	3	60	58	2	7
TE021 CORROPOLI	192	169	20	17	77	65	16	8	152	138	15	12
TE022 CORTINO	17	15	2	3	10	9	4	0	1	1	0	0
TE023 CROGNALETO	43	37	5	1	16	14	3	1	10	9	0	1
TE024 FANO ADRIANO	7	7	0	0	2	2	0	0	265	231	19	12
TE025 GIULIANOVA	672	580	57	35	265	222	41	23	265	231	19	12
TE026 ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	150	132	8	6	41	36	6	5	22	22	1	1
TE027 MONTEFINO	45	45	1	0	11	10	2	0	11	11	0	0
TE028 MONTORIO AL VOMANO	230	206	15	17	73	62	18	6	50	48	5	3
TE029 MORRO D'ORO	107	103	4	6	36	36	3	3	28	28	0	2
TE030 MOSCIANO SANT'ANGELO	272	240	18	14	119	106	16	5	112	99	13	8
TE031 NERETO	147	132	8	12	53	46	5	2	141	126	15	13
TE032 NOTARESCO	179	167	11	12	68	62	13	4	65	63	5	4
TE033 PENNA SANT'ANDREA	77	73	2	1	22	21	4	0	24	22	1	1
TE034 PIETRACAMELA	14	12	1	0	3	1	0	1	7	5	1	0
TE035 PINETO	348	310	25	25	157	135	23	5	125	114	10	10
TE036 ROCCA SANTA MARIA	17	15	1	0	9	8	1	0	1	0	1	0
TE037 ROSETO DEGLI ABRUZZI	638	567	45	51	263	235	39	17	283	258	26	20
TE038 SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	311	277	22	25	115	102	13	10	180	167	16	16
TE039 SANT'OMERO	189	177	8	11	66	61	10	6	144	137	12	8
TE040 SILVI	408	356	31	26	191	169	30	15	320	291	17	15
TE041 TERAMO	1.334	1.151	99	85	550	466	103	41	510	432	47	31
TE042 TORANO NUOVO	54	52	0	1	12	10	3	1	13	13	1	0
TE043 TORRICELLA SICURA	72	64	8	0	26	24	5	0	14	11	0	1
TE044 TORTORETO	374	308	28	22	140	123	19	6	231	215	16	10
TE045 TOSSICIA	37	36	3	4	10	8	1	2	9	9	1	0
TE046 VALLE CASTELLANA	29	25	0	1	4	3	0	0	2	2	0	0
TE047 MARTINSICURO	464	386	28	46	237	197	35	17	453	403	22	20
Grand Total	9.087	8.039	629	548	3.504	3.052	565	247	4.471	4.041	363	261

Fonte: Infocamere – Sedipiù

4.1.3 Le procedure concorsuali

Nel corso dell'anno 2017, riguardo all'apertura di procedure concorsuali, si sono registrati in provincia di Teramo 71 *fallimenti* (contro i 75 del 2016), mentre 3 (contro 11) sono stati i *concordati e gli accordi R. D.*

Entrando nel dettaglio delle forme giuridiche delle imprese fallite troviamo 53 *società di capitali*, 9 *società di persone*, 7 *imprese individuali* e 2 di *altre forme giuridiche*. Tutti i *concordati e gli accordi R.D.* hanno riguardato *società di capitali* (3). Nel confronto con il 2016 osserviamo che le aperture di *fallimenti* sono scese percentualmente sia a livello provinciale che nazionale (rispettivamente -5,3% e -11,7%), così come i *concordati e gli accordi R.D.* sono diminuiti in provincia del -27,3% e in Italia del -23,5%.

Le attività maggiormente colpite dai fallimenti sono state quelle del *commercio* (11), delle *costruzioni* (7) e del *manifatturiero* (4). I 3 *concordati e gli accordi R.D.* hanno interessato i settori del *commercio*, le *attività manifatturiere* e i *trasporti e spedizioni*.

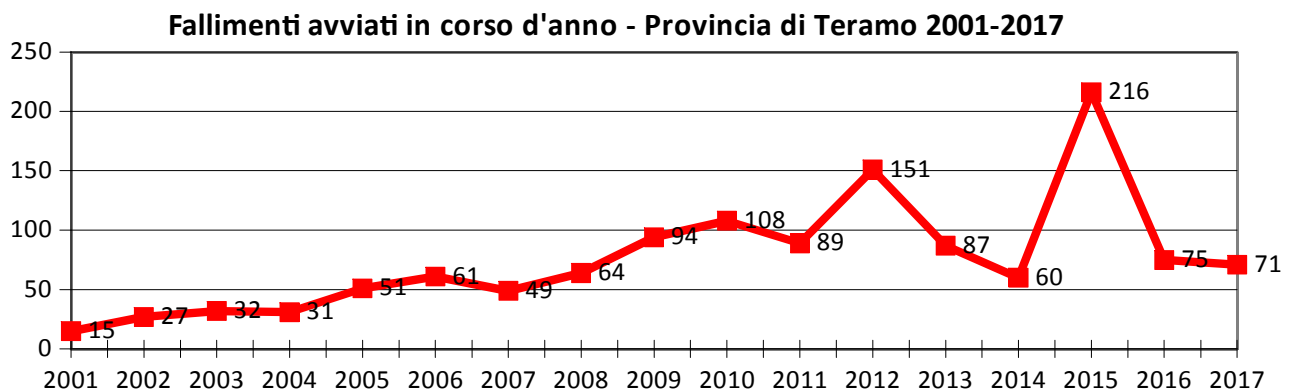
Relativamente agli *scioglimenti e liquidazioni volontarie*, sono state 127 le imprese chiuse o che hanno avviato procedure di chiusura nel corso del 2017. Di queste 77 erano *società di capitali* e 41 *società di persone* (9 le *altre forme giuridiche*). Nel complesso gli *scioglimenti e liquidazioni volontarie* crescono in provincia rispetto all'anno precedente del +2,4%, mentre in Italia scendono del -5,4%. Il numero di chiusure più elevato afferisce al settore delle *attività manifatturiere* (23), seguito dai *servizi alle imprese* (19), dal *commercio* (18), dalle *costruzioni e turismo* (17).

Nel corso del primo trimestre del 2018 i sono registrate in provincia di Teramo 17 aperture di fallimenti (14 *società di capitali*, 1 *società di persone* e 2 *imprese individuali*), lo stesso numero del primo trimestre del 2017. In Italia le aperture di fallimenti sono calate del -3,4%. Si sono registrati nel trimestre in esame, n. 1 *concordato e accordo r. d.* che ha riguardato una *società di capitali*. I settori maggiormente interessati ai fallimenti sono stati quelli delle *costruzioni* (7), delle *attività manifatturiere* (4), del *commercio* (3). Il *concordato e accordo r.d.* ha riguardato un'impresa delle *attività manifatturiere*.

Le aperture di scioglimenti e liquidazioni volontarie avviate nel trimestre in esame sono state in totale 233 (131 *società di capitali*, 89 *società di persone*, 13 *altre forme giuridiche*),

l' 11,5% in più rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. In ambito nazionale le chiusure sono aumentate del 4,3%.

Tra i settori economici primeggiano il *commercio* (44), le *attività manifatturiere* (36), i *servizi alle imprese* e il *turismo* (28), le *costruzioni* (26) .



Fonte: Infocamere -Stock View

4.2 Il commercio internazionale

Dall'esame dei dati provvisori rilasciati dall'Istat, riguardanti il commercio estero della provincia di Teramo nel 2017, riscontriamo la presenza di una evidente anomalia per quanto si riferisce all'export della *divisione Ateco CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici*, la quale registra un importo complessivo di quasi 700 milioni di euro contro i 73 dell'anno precedente. In attesa delle opportune correzioni da parte dell'Istat, che avverranno solo nella stesura definitiva, non consideriamo, ai fini dell'analisi, quel dato palesemente errato.

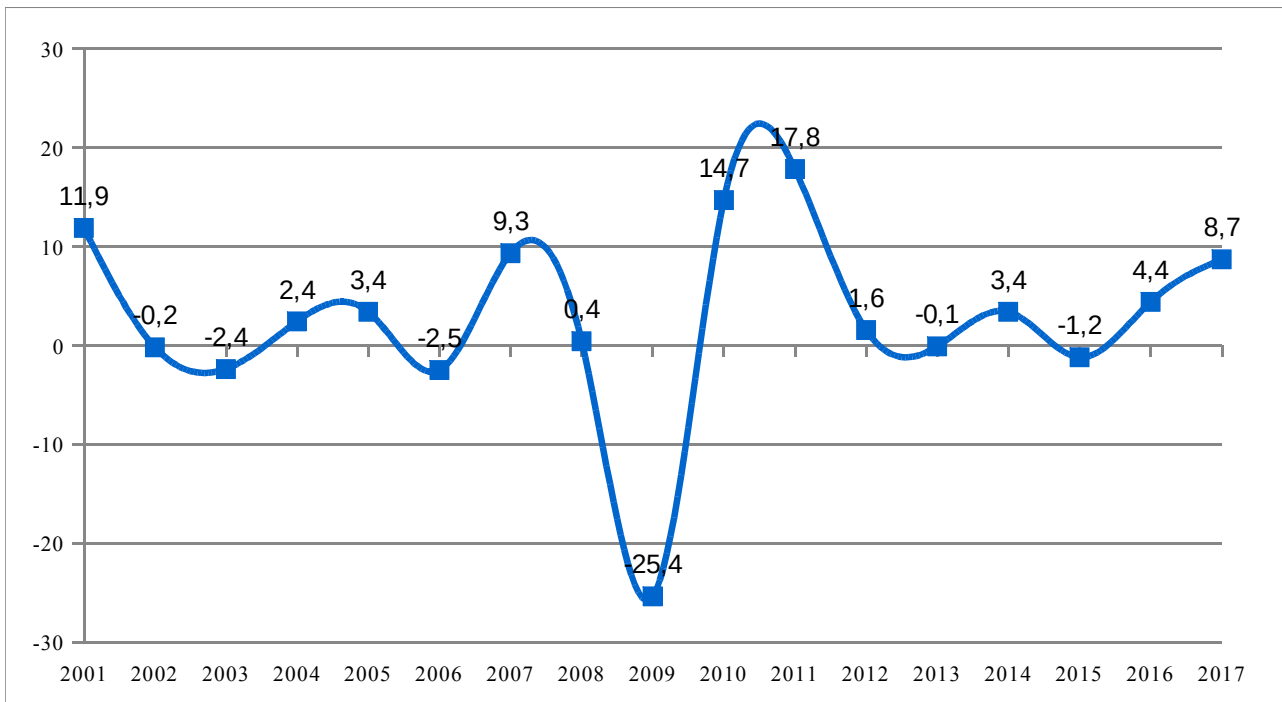
Ciò premesso, quello che emerge dai suddetti dati sull'import-export, ripetiamo provvisori, è un aumento riguardante sia il flusso in uscita delle merci, che quello in entrata.

Il valore delle esportazioni infatti, si è attestato nel 2017 oltre i 1.283 milioni di euro, mentre quello delle importazioni registra un totale complessivo di oltre gli 820 milioni di euro. Rispetto al 2016 le vendite all'estero sono cresciute, nel confronto dei valori provvisori, del +8,7% (+103 milioni di euro circa in termini monetari assoluti), mentre gli acquisti sono cresciuti del +13% (circa 95 milioni di euro in più).

Sul fronte degli acquisti dall'estero va comunque ricordato che l'Istat imputa le attività di import alle province nelle quali le merci arrivano e vengono sdoganate e non a quelle cui sono destinate. Ne consegue la sovrastima del valore degli acquisti dall'estero delle aree dotate di grandi sovrastrutture di trasporto e viarie, quali porti ed aeroporti, e la sottovalutazione di quello delle aree, quali la provincia teramana, meno dotate.

L'analisi delle variazioni percentuali annue, nel periodo 2000-2017, evidenzia che l'export provinciale ha avuto un andamento altalenante, dopo il crollo del 2009, una pronta risalita nell'anno successivo e una tendenza a stabilizzarsi negli anni a seguire.

Andamento dell'export. Provincia di Teramo
Anni 2000-2017 (var. % annue)



Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istat



Fonte:elaborazione CCIAA su dati Istat

Interscambio commerciale in valore Teramo -[MONDO] per Divisioni Ateco 2007'-I-IV trimestre 2017

(Valori in Euro, dati cumulati)						
Divisioni	IMP2016	IMP2017	Var 2016/2017	EXP2016	EXP2017	Var 2016/2017
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	29.364.260	27.605.514	-6,0%	40.802.170	37.871.821	-7,2%
AA02-Prodotti della silvicoltura	675.224	1.016.108	50,5%	0	0	0,0%
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.056.615	2.116.736	100,3%	1.094.544	838.578	-23,4%
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	0	0,0%	0	3.600	0,0%
BB07-Minerali metalliferi	88.220	77.000	-12,7%	0	0	0,0%
BB08-Altri minerali da cave e miniere	1.262.051	1.171.279	-7,2%	480.960	464.224	-3,5%
CA10-Prodotti alimentari	106.334.376	115.123.746	8,3%	111.699.003	97.906.475	-12,3%
CA11-Bevande	1.362.939	1.556.932	14,2%	7.513.051	8.517.102	13,4%
CB13-Prodotti tessili	35.987.379	34.898.323	-3,0%	50.391.491	45.321.329	-10,1%
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	47.042.114	47.089.975	0,1%	87.056.945	95.145.245	9,3%
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	49.943.258	55.994.473	12,1%	64.986.197	85.543.251	31,6%
	13.142.665	12.773.766	-2,8%	2.501.011	1.966.604	-21,4%
CC17-Carta e prodotti di carta	23.141.971	22.297.918	-3,6%	28.879.703	32.306.327	11,9%
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	135.926	122.396	-10,0%	1.382.920	1.753.040	26,8%
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	568.593	819.316	44,1%	14.358	2.383	-83,4%
CE20-Prodotti chimici	120.502.942	152.733.508	26,7%	58.619.924	61.254.369	4,5%
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	7.207.041	10.700.411	48,5%	73.110.847	(*)	(*)
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	28.321.193	35.522.093	25,4%	104.313.457	127.632.815	22,4%
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35.706.719	38.599.483	8,1%	21.868.580	25.015.815	14,4%
CH24-Prodotti della metallurgia	48.661.023	73.957.654	52,0%	56.592.759	55.553.176	-1,8%
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	27.226.085	30.374.144	11,6%	94.987.994	124.912.383	31,5%
	22.225.305	23.667.631	6,5%	14.920.885	21.023.525	40,9%
	32.273.997	34.831.390	7,9%	62.294.106	70.643.465	13,4%
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	39.747.361	29.573.468	-25,6%	67.830.581	69.396.010	2,3%
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	24.134.886	33.198.796	37,6%	132.406.148	135.883.669	2,6%
CL30-Altri mezzi di trasporto	1.236.410	2.015.355	63,0%	4.120.961	4.163.032	1,0%
CM31-Mobili	2.317.956	3.292.232	42,0%	96.853.797	99.702.548	2,9%
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	21.800.764	25.701.722	17,9%	59.937.540	72.680.763	21,3%
	2.860.149	2.217.786	-22,5%	3.332.230	4.146.803	24,4%
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.038.712	888.192	-14,5%	5.551.331	3.098.418	-44,2%
	37.193	86.482	0,0%	0	118.701	0,0%
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	2.139	43.453	1931,5%	5.099	340.230	6572,5%
	0	0	0,0%	0	0	0,0%
	58.934	168.371	185,7%	33.602	111.775	232,6%
Totale	725.464.400	820.235.653	13,06%	1.180.471.347	1.283.317.476	8,71%

Fonte: Istat - Coeweb

(*) dato non rilevato

N.B.: Totale export 2016-2017 e relativa variazione al netto della Divisione CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Esaminando i dati sulle esportazioni forniti dall'Istat, possiamo osservare quelli che, secondo la divisione Ateco 2007, sono i capitoli merceologici che hanno incrementato maggiormente la loro quota di valore di vendite. Al primo posto, come lo scorso anno, troviamo gli *articoli in pelle* che, crescendo di quasi 30 milioni di euro, fanno segnare un lusinghiero +31,6%. Ottima performance anche quella riguardante i *prodotti in metallo* i quali crescono del +31,5%. Buono anche il risultato degli *articoli in gomma e materie plastiche* che, rispetto allo scorso anno fanno segnare un incremento percentuale del +22,4%. Altri incrementi significativi nelle esportazioni li fanno segnare le *apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche* (+13,4%), gli *articoli di abbigliamento* (+9,3%), gli *autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*, i quali costituiscono con quasi 136 milioni di euro la quota principale di export (+2,6%). Riportano invece sorprendentemente un segno negativo i *prodotti alimentari* (-12,3%) ed i *prodotti tessili* (-10,1%).

Per quanto riguarda le importazioni, si conferma anche nel 2017 il trend di crescita dei *prodotti chimici* (+26,7%), ed inverte la tendenza il settore dei *prodotti della metallurgia* (+52,0%). In aumento ancora l'acquisto dei *prodotti alimentari* (+8,3%). Gli unici prodotti che mostrano un calo di un certo peso delle importazioni sono quelli dei *macchinari e apparecchiature n.c.a.* (-25,6%).

Prosegue anche nel primo trimestre 2018, secondo i dati provvisori rilasciati dall'Istat, il trend positivo per quanto riguarda il commercio con l'estero della provincia di Teramo. Nel confronto col primo trimestre del 2017 infatti, riscontriamo un incremento, per quanto riguarda l'export, del +9,8%. Gli *articoli di abbigliamento* in particolare crescono del +24,8%, risultati lusinghieri provengono anche dagli *articoli in pelle* (+12,5%), dai *prodotti in metallo* (+18,1%), dai *prodotti tessili* (+24%) e dai *prodotti farmaceutici* che vedono raddoppiare il valore delle proprie esportazioni. Continua a segnare il passo invece il settore dei *prodotti alimentari* che perde quasi il 5%, stessa variazione in calo per i *prodotti chimici*, mentre il settore del *mobile* contiene le perdite di un -0,4%. Il valore complessivo delle esportazioni, nel primo trimestre 2018, ammonta a circa 366 milioni di euro, contro i 333 milioni dell'analogo periodo del 2017.

Osservando il valore delle importazioni, sempre nel suddetto trimestre, tra i settori principali rileviamo l'aumento degli *articoli in pelle* (+26,4%) e dei *prodotti chimici* (+21,3%), mentre scendono gli acquisti dei *prodotti alimentari* (-12,5%) e quelli della *metallurgia* (-5,1%).

Il valore complessivo delle importazioni di merci in provincia, nei primi tre mesi del 2018, ha raggiunto il valore di oltre 219 milioni di euro, venti in più del 2017, con un aumento di quasi il 10%.

Interscambio commerciale in valore Teramo -[MONDO] per Divisioni 'Ateco 2007'-I trimestre 2018						
(Valori in Euro, dati cumulati)						
Divisioni	IMP2017	IMP2018	var imp 2017/2018	EXP2017	EXP2018	var exp 2017/2018
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.983.350	6.886.567	-1,4%	14.061.662	15.225.485	8,3%
AA02-Prodotti della silvicoltura	316.599	155.055	-51,0%	0	15.523	-%
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	179.022	207.351	15,8%	231.751	197.377	-14,8%
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0	46.399	-%	0	0	0,0%
BB07-Minerali metalliferi	77.000	0	-100,0%	0	0	0,0%
BB08-Altri minerali da cave e miniere	333.261	516.422	55,0%	81.910	2.410	-97,1%
CA10-Prodotti alimentari	29.078.770	25.450.901	-12,5%	27.360.200	26.015.634	-4,9%
CA11-Bevande	195.084	155.377	-20,4%	1.854.572	2.321.193	25,2%
CB13-Prodotti tessili	9.236.312	12.120.023	31,2%	10.756.955	13.337.486	24,0%
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	12.511.303	13.132.300	5,0%	22.938.556	28.625.931	24,8%
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	17.497.619	22.121.266	26,4%	20.876.577	23.487.259	12,5%
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.782.041	3.359.747	20,8%	836.223	580.744	-30,6%
CC17-Carta e prodotti di carta	5.984.022	5.040.986	-15,8%	7.833.844	8.392.508	7,1%
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	4.357	13.571	211,5%	511.606	451.230	-11,8%
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	262.073	146.337	-44,2%	740	147	-80,1%
CE20-Prodotti chimici	33.126.290	40.191.073	21,3%	16.147.693	15.378.422	-4,8%
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	3.253.018	2.325.743	-28,5%	15.014.904	29.960.096	99,5%
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	8.425.212	9.375.285	11,3%	29.748.413	30.100.556	1,2%
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.693.759	11.560.921	19,3%	6.178.926	6.881.457	11,4%
CH24-Prodotti della metallurgia	17.775.330	16.877.108	-5,1%	13.156.959	13.502.250	2,6%
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.139.407	7.744.573	8,5%	28.701.463	33.909.239	18,1%
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	4.652.909	4.691.284	0,8%	6.838.376	4.552.167	-33,4%
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	8.494.637	7.363.228	-13,3%	17.281.986	18.112.105	4,8%
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	6.321.938	8.015.325	26,8%	15.632.006	15.589.080	-0,3%
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8.032.584	8.422.980	4,9%	37.450.617	35.717.202	-4,6%
CL30-Altri mezzi di trasporto	499.662	427.542	-14,4%	1.045.343	886.885	-15,2%
CM31-Mobili	517.952	1.160.342	124,0%	21.849.440	21.751.184	-0,4%
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	5.789.568	6.936.112	19,8%	15.957.357	16.251.697	1,8%
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	419.012	619.237	47,8%	574.630	1.058.473	84,2%
JA58-Prodotti delle attività editoriali	239.543	228.698	-4,5%	582.306	639.494	9,8%
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	7.153	19.201	168,4%	0	522	-%
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	1.329	69.315	5115,6%	0	12.181	-%
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	54.442	4.265.359	7734,7%	10.480	3.343.962	31808,0%
Totale	199.884.558	219.645.628	9,9%	333.515.495	366.299.899	9,8%

Fonte: Istat

4.3 Il mercato del lavoro

Osservando i dati sulle *forze di lavoro* rilasciati dall'Istat, riferiti all'anno 2017, rileviamo per la provincia di Teramo un aumento degli occupati. Questi infatti, in linea con le tendenze regionali e nazionali crescono di duemila unità passando da 114mila a 116mila. L'Abruzzo nel complesso sale di 5.000 unità (da 486mila a 491mila), grazie soprattutto alle performances di Teramo (+2.000) e Pescara (+3.000). Perde mille occupati L'Aquila mentre Chieti rimane stabile sulle 146.000 unità. A livello nazionale l'aumento è di circa 265mila unità lavorative.

Tornando alla provincia di Teramo notiamo che l'aumento riguarda principalmente i lavoratori di sesso femminile, quasi doppio di quello riguardante i maschi.

Confermando il trend dello scorso anno diminuiscono ancora di mille unità i disoccupati nel territorio provinciale passando dai 14.000 del 2016 ai 13.000 del 2017. Duemila unità in meno in Abruzzo e circa 105.000 in Italia.

Riguardo ai tassi di attività osserviamo anche qui una crescita in provincia per la fascia 15-64 anni. Il tasso infatti passa dal 62,4% del 2016 al 63,3% del 2017. Una crescita che si riscontra sia a livello regionale (da 63,5% a 64,5%) che a livello nazionale (da 64,9% a 65,4%).

Il tasso di occupazione (15-64 anni) risale dal 55,4% al 56,7%. In aumento il dato anche in Abruzzo (da 55,7% a 56,8%) e in Italia (da 57,2% a 58,0%).

In calo, conformemente ai dati enunciati e rilasciati dall'Istat, il tasso di disoccupazione provinciale, il quale perde uno 0,9%, passando dall'11,1% al 10,2%. In diversa misura scendono pure i dati regionali (da 12,1% a 11,7%) e nazionali (da 11,7% a 11,2%).

Anche nel 2017 si conferma il deciso calo del ricorso alla *Cassa Integrazione Guadagni* da parte delle imprese del teramano. Secondo i dati pubblicati dall'INPS, il totale ore autorizzate in provincia di Teramo è passato dai tre milioni e 600 mila del 2016 ai 2 milioni 664 mila del 2017 (-26%). La diminuzione ha riguardato sia la gestione ordinaria (-14,9%), che la gestione straordinaria (-24%), ma soprattutto quella in deroga (-57%).

tasso di occupazione 15-64 anni totale														
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Territorio														
Italia	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0
Abruzzo	56,4	57,1	57,6	57,9	58,8	55,7	55,4	56,6	56,7	55,0	53,9	54,5	55,7	56,8
L'Aquila	53,0	56,7	57,6	58,0	57,6	54,0	56,9	57,5	59,8	55,2	53,1	53,9	57,2	57,1
Teramo	58,6	58,9	59,4	59,5	60,7	58,4	56,6	58,0	57,0	56,8	54,7	55,8	55,4	56,7
Pescara	57,8	56,9	54,8	55,3	59,4	57,6	55,1	56,1	57,9	55,1	53,2	50,5	53,0	55,4
Chieti	56,3	56,1	58,5	58,7	57,8	53,5	53,4	55,2	52,9	53,1	54,6	57,2	57,1	57,9

da I.Stat

tasso di disoccupazione 15 anni e più totale														
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Territorio														
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2
Abruzzo	7,7	7,9	6,6	6,2	6,6	8,0	8,7	8,6	10,8	11,3	12,6	12,6	12,1	11,7
L'Aquila	8,1	6,0	5,8	7,7	8,3	9,4	7,0	8,2	9,5	12,2	13,9	14,6	11,7	12,3
Teramo	5,8	6,6	6,6	5,5	5,4	6,1	8,4	7,9	9,7	8,7	11,0	11,5	11,1	10,2
Pescara	8,2	9,8	8,0	5,6	6,9	8,0	8,9	9,4	12,5	11,6	12,4	13,0	13,8	12,3
Chieti	8,4	8,8	6,0	5,8	5,9	8,3	10,1	8,6	11,4	12,3	12,9	11,7	11,9	12,0

da I.Stat

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI – ORE AUTORIZZATE 2017 – PROVINCIA: TERAMO

	2016			2017		
	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
Ordinaria	724.339	127.396	851.735	632.750	91.930	724.680
Straordinaria	1.672.478	643.666	2.316.144	1.146.720	610.219	1.756.939
Deroga	326.772	106.243	433.015	146.309	36.523	182.832
TOTALE	2.723.589	877.305	3.600.894	1.925.779	738.672	2.664.451

Fonte:INPS

4.4 Il turismo

Dall'analisi dei dati provvisori sul turismo in provincia di Teramo nel corso del 2017, gentilmente forniti dal Dipartimento Turismo della Regione Abruzzo, rileviamo che sono state 1.817.544 le presenze turistiche negli esercizi alberghieri della provincia di Teramo, oltre il 45% del totale regionale. I turisti italiani hanno rappresentato la stragrande maggioranza con l'87% circa del totale. Gli arrivi sono stati in provincia 357.967. Relativamente agli esercizi complementari, il dato relativo alle presenze, denota come la provincia teramana, grazie alla vasta offerta balneare sia largamente la più gettonata della regione. Con 1.601.843 presenze infatti, il territorio teramano supera il 70% del risultato regionale. Anche la voce degli arrivi (192.837) mostra una netta preponderanza rispetto alle altre province abruzzesi. La quota dei turisti stranieri negli esercizi complementari del teramano si aggira intorno al 20% del totale provinciale.

Il dato complessivo, tra esercizi alberghieri ed esercizi complementari, mostra 3.419.387 presenze (quasi 15.000 in più rispetto al 2016) e 550.804 arrivi in provincia (quasi 17.000 in più).

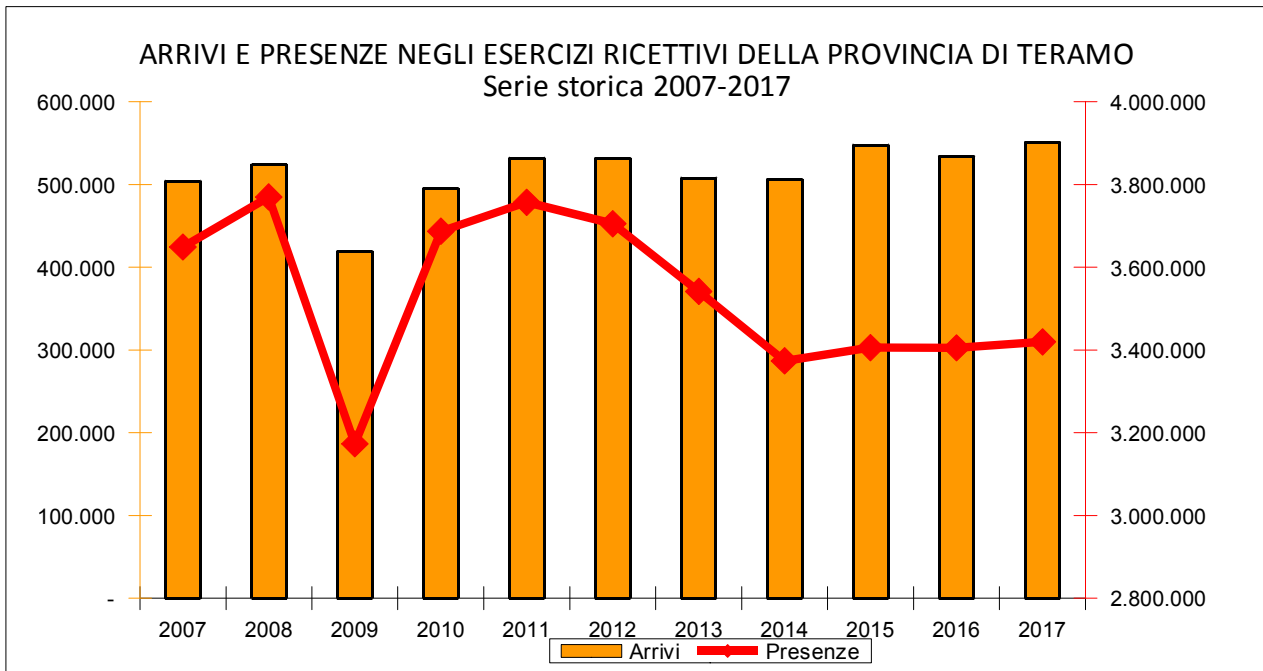
Nel complesso possiamo notare, nel raffronto tra il 2017 e il 2016, relativamente alle strutture ricettive alberghiere, una sostanziale tenuta sia in termini di arrivi (+0,4%), che in termini di presenze (+0,3%). Ma, mentre per i turisti di nazionalità italiana registriamo un lieve incremento (+1,5% negli arrivi e +1,8% nelle presenze) il dato riguardante quelli stranieri presenta un pesante segno negativo (-7,1% negli arrivi e -8,5% nelle presenze). Sostanzialmente positiva, nel confronto con l'anno precedente, l'affluenza turistica relativa agli esercizi complementari (*tale categoria include campeggi, villaggi turistici, forme miste di campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, alloggi agro-turistici, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini e "Altri esercizi"*). In questa tipologia di esercizi denotiamo che, soprattutto per i turisti italiani, si apre un'ampia forbice tra gli arrivi (numero di clienti ospitati nel periodo considerato) e le presenze (numero delle notti trascorse dai clienti). Infatti, mentre per gli stranieri registriamo un aumento degli arrivi negli esercizi extra-alberghieri pari al 7,3%, e seppure in misura minore anche nelle presenze (+4,3%), per quanto riguarda gli italiani crescono del 9,1% gli arrivi

mentre le presenze riportano un segno negativo del -0,3% rispetto al 2016. Da questi dati deriva la variazione complessiva che, rispetto all'anno precedente, si attesta, per le strutture ricettive complementari, al +8,7% per gli arrivi e +0,5% per le presenze.

Sommando le presenze e gli arrivi tra gli esercizi alberghieri e quelli complementari otteniamo il quadro d'insieme del movimento turistico del 2017 nella provincia di Teramo. Dato positivi per gli italiani: +3,9% negli arrivi e +0,8% nelle presenze. I turisti stranieri invece scendono sia negli arrivi (-0,8%), che nelle presenze (-1,9%).

Nel complesso il dato finale, rispetto a quello del 2016, mostra un aumento del +3,2% negli arrivi e, seppure in misura minore (+0,4%), nelle presenze.

ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI ALBERGHIERI E COMPLEMENTARI						
Provincia di Teramo (dati provvisori)						
Turisti	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2016						
Stranieri	43.453	256.524	34.087	277.140	77.540	533.664
Italiani	312.980	1.555.095	143.250	1.316.507	456.230	2.871.602
Totale	356.433	1.811.619	177.337	1.593.647	533.770	3.405.266
Anno 2017						
Stranieri	40.387	234.699	36.567	289.019	76.954	523.718
Italiani	317.580	1.582.845	156.270	1.312.824	473.850	2.895.669
Totale	357.967	1.817.544	192.837	1.601.843	550.804	3.419.387
Variazioni % 2016-2017						
Stranieri	-7,1%	-8,5%	7,3%	4,3%	-0,8%	-1,9%
Italiani	1,5%	1,8%	9,1%	-0,3%	3,9%	0,8%
Totale	0,4%	0,3%	8,7%	0,5%	3,2%	0,4%
<i>Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Regione Abruzzo</i>						

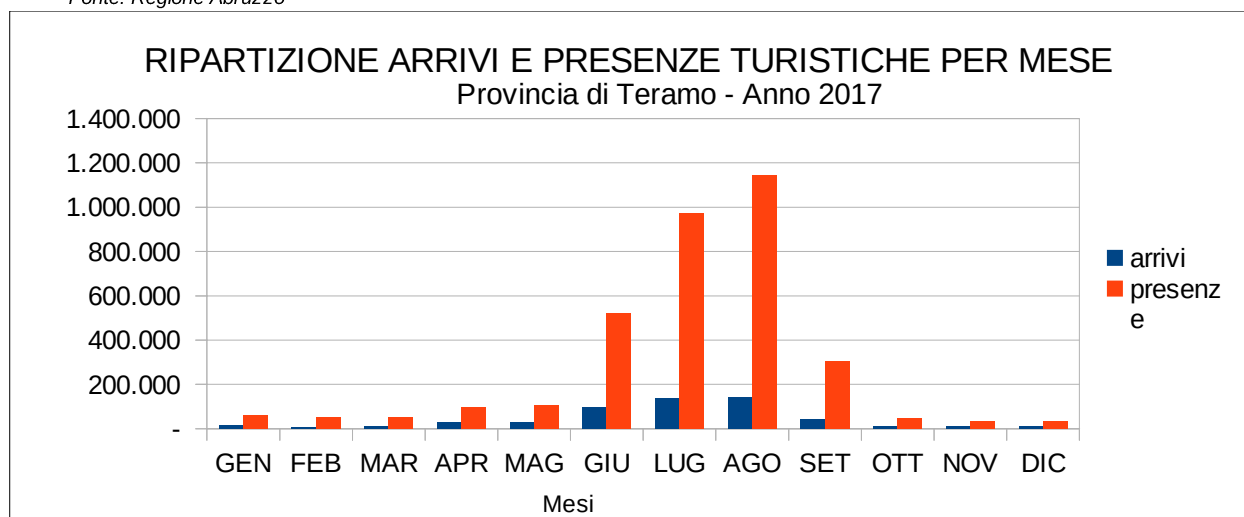


Fonte:elaborazioni CCIAA su dati Regione Abruzzo

CONSISTENZA RICETTIVA DELLA PROVINCIA DI TERAMO – ANNO 2017

	ALBERGHI	COMPLEMENTARI	TOTALE
Numero	312	465	777
Letti	20.580	30.890	51.470
Camere	10.240	8.822	19.062
Bagni	10.207	4.311	14.518

Fonte: Regione Abruzzo



Fonte:elaborazioni CCIAA su dati Regione Abruzzo

4.5 Il credito

Alla fine del 2017 i *depositi* bancari effettuati dalle famiglie consumatrici e dalle imprese della provincia di Teramo sono stati 5.611 milioni di euro, in aumento rispetto a quanto registrato nel 2016 (5.533; +1,4%) e nel 2015 (5.364; +4,6%).

Nel resto della regione solo la provincia de L'Aquila denuncia un leggero calo nei risparmi (5.852;-1%). Variazioni positive vengono registrate, stando a quanto pubblicato dalla Banca d'Italia, sia per quanto riguarda Chieti (7.447; +0,3%), che Pescara (5.746; +1,1%)

Il valore totale dei *prestiti* erogati nella provincia di Teramo è stato di 6.131 milioni di euro, il 3% in meno rispetto all'anno precedente e quasi il 7% in meno rispetto al 2015.

In Abruzzo solo la provincia di Pescara fa segnare una seppur leggera variazione in aumento rispetto ai prestiti erogati nel 2016: 6.523 milioni di euro impiegati e una variazione del +0,3%. Le province de L'Aquila (4.110; -2,5%) e soprattutto Chieti (6.973; -5,4%), come quella di Teramo fanno segnare delle marcate diminuzioni.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2015	2016	2017
<i>Prestiti</i>			
L'Aquila	4.282	4.214	4.110
Teramo	6.582	6.320	6.131
Pescara	6.848	6.501	6.523
Chieti	7.766	7.371	6.973
<i>Depositi ⁽¹⁾</i>			
L'Aquila	5.839	5.914	5.852
Teramo	5.364	5.533	5.611
Pescara	5.550	5.684	5.746
Chieti	7.236	7.425	7.447

(1) i dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese

Fonte: Banca d'Italia

4.6 *La popolazione*

Dall'osservazione dei dati pubblicati dall'Istat e riferiti alla popolazione residente nei comuni della provincia di Teramo, quello che emerge è un quadro piuttosto significativo riguardo alle dinamiche demografiche dei singoli comuni.

Sebbene la popolazione provinciale sia cresciuta dal 2001 al novembre 2017 dell' 8%, dall'analisi delle unità comunali si deduce che l'incremento ha riguardato principalmente quelli costieri e limitrofi. D'altramente invece, si è assistito ad un notevole depauperamento dei residenti nei comuni della fascia montana.

Entrando nel dettaglio notiamo che, comuni come Fano Adriano, nel periodo in esame, hanno perso circa il 29% dei residenti, Rocca Santa Maria il 28%, Cortino e Valle Castellana intorno al 25%, come anche Castelli (-21%) e Crognaleto (-20%).

I comuni che invece hanno visto incrementare in misura maggiore il numero dei residenti nel periodo, sono nell'ordine Tortoreto (+50%), Corropoli (+35%), Nereto (+21%), Alba Adriatica (20%) e Martinsicuro (+19%).

Il comune capoluogo di provincia ha registrato un aumento nel periodo pari al +6,5%.

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche occorse nel periodo gennaio 2016 – novembre 2017, alla luce degli eventi sismici che hanno caratterizzato il centro Italia in quel periodo, si ravvisa in maniera evidente lo svuotamento dei comuni fanti parte del cratere, come ad esempio Pietracamela che perde oltre il 7% della popolazione residente, Rocca Santa Maria (-7,5%), Fano Adriano (-6,5%) e Castelli (-5,6%).

Popolazione residente comuni della provincia di Teramo – gennaio 2001/novembre 2017

Comuni	2001	2006	2011	2016	Residenti	Var. %	Var. %
	Residenti	Residenti	Residenti	Residenti		2001/nov 2017	2016/nov 2017
Alba Adriatica	10.389	10.936	11.652	12.353	12.468	20,0	0,9
Ancarano	1.774	1.900	1.891	1.857	1.880	6,0	1,2
Arsita	969	945	889	829	815	-15,9	-1,7
Atri	11.260	11.204	11.137	10.772	10.651	-5,4	-1,1
Basciano	2.381	2.483	2.440	2.434	2.378	-0,1	-2,4
Bellante	6.935	7.259	7.163	7.152	6.998	0,9	-2,2
Bisenti	2.205	2.146	2.084	1.952	1.886	-14,5	-3,5
Campoli	7.266	7.533	7.342	7.209	7.130	-1,9	-1,1
Canzano	1.809	1.854	1.955	1.934	1.903	5,2	-1,6
Castel Castagna	539	550	495	500	490	-9,1	-2,0
Castellalto	6.637	7.054	7.332	7.513	7.566	14,0	0,7
Castelli	1.391	1.295	1.251	1.159	1.098	-21,1	-5,6
Castiglione Messer Raimondo	2.570	2.411	2.371	2.324	2.257	-12,2	-3,0
Castilenti	1.624	1.608	1.559	1.508	1.422	-12,4	-6,0
Cellino Attanasio	2.766	2.676	2.619	2.520	2.499	-9,7	-0,8
Cermignano	1.970	1.931	1.817	1.649	1.586	-19,5	-4,0
Civitella del Tronto	5.244	5.320	5.380	5.116	4.927	-6,0	-3,8
Colledara	2.199	2.248	2.229	2.179	2.153	-2,1	-1,2
Colonnella	3.272	3.418	3.747	3.734	3.737	14,2	0,1
Controguerra	2.480	2.509	2.448	2.436	2.362	-4,8	-3,1
Corropoli	3.752	4.047	4.732	5.045	5.067	35,0	0,4
Cortino	847	761	683	656	630	-25,6	-4,1
Crognaleto	1.549	1.538	1.426	1.297	1.246	-19,6	-4,1
Fano Adriano	392	343	366	296	278	-29,1	-6,5
Giulianova	21.400	21.922	23.029	24.050	23.894	11,7	-0,7
Isola del Gran Sasso d'Italia	4.883	4.904	4.865	4.773	4.686	-4,0	-1,9
Montefino	1.184	1.169	1.111	1.027	1.019	-13,9	-0,8
Montorio al Vomano	8.048	7.976	8.160	8.218	8.012	-0,4	-2,6
Morro d'Oro	3.317	3.465	3.592	3.661	3.600	8,5	-1,7
Mosciano Sant'Angelo	8.313	8.649	9.223	9.308	9.323	12,1	0,2
Nereto	4.425	4.846	5.073	5.242	5.350	20,9	2,0
Notaresco	6.770	6.829	6.894	6.907	6.693	-1,1	-3,2
Penna Sant'Andrea	1.761	1.683	1.766	1.698	1.759	-0,1	3,5
Pietracamela	312	328	298	271	252	-19,2	-7,5
Pineto	13.095	13.805	14.573	14.904	14.903	13,8	-0,0
Rocca Santa Maria	698	636	579	537	501	-28,2	-7,2
Roseto degli Abruzzi	22.978	23.753	24.793	25.537	25.559	11,2	0,1
Sant'Egidio alla Vibrata	8.817	9.156	9.685	9.811	9.754	10,6	-0,6
Sant'Omero	5.274	5.322	5.239	5.243	5.330	1,1	1,6
Silvi	14.478	14.989	15.318	15.626	15.693	8,4	0,4
Teramo	51.023	52.494	54.189	54.892	54.353	6,5	-1,0
Torano Nuovo	1.684	1.648	1.656	1.611	1.587	-5,8	-1,5
Torricella Sicura	2.692	2.721	2.688	2.641	2.623	-2,6	-0,7
Tortoreto	7.836	8.795	10.184	11.542	11.781	50,3	2,0
Tossicia	1.497	1.487	1.439	1.406	1.335	-10,8	-5,3
Valle Castellana	1.278	1.189	1.043	977	956	-25,2	-2,2
Martinsicuro	13.428	14.868	15.698	16.033	16.005	19,2	-0,2
TOTALE PROVINCIA	287.411	296.603	306.103	310.339	308.395	8,0	-0,6

Fonte: ISTAT

*Primi 10 comuni per variazione in aumento
popolazione residente – 2001/novembre 2017*

Comuni	Var. %
	2001/nov 2017
Tortoreto	50,3
Corropoli	35,0
Nereto	20,9
Alba Adriatica	20,0
Martinsicuro	19,2
Colonnella	14,2
Castellalto	14,0
Pineto	13,8
Mosciano Sant'Angelo	12,1
Giulianova	11,7

Fonte: ISTAT

*Primi 10 comuni per variazione in aumento
popolazione residente – 2016/novembre 2017*

Comuni	Var. %
	2016/nov 2017
Penna Sant'Andrea	3,5
Tortoreto	2,0
Nereto	2,0
Sant'Omero	1,6
Ancarano	1,2
Alba Adriatica	0,9
Castellalto	0,7
Corropoli	0,4
Silvi	0,4
Mosciano Sant'Angelo	0,2

Fonte: ISTAT

*Primi 10 comuni per variazione in diminuzione
popolazione residente – 2001/novembre 2017*

Comuni	Var. %
	2001/nov 2017
Fano Adriano	-29,1
Rocca Santa Maria	-28,2
Cortino	-25,6
Valle Castellana	-25,2
Castelli	-21,1
Crognaleto	-19,6
Cermignano	-19,5
Pietracamela	-19,2
Arsita	-15,9
Bisenti	-14,5

Fonte: ISTAT

*Primi 10 comuni per variazione in diminuzione
popolazione residente – 2016/novembre 2017*

Comuni	Var. %
	2016/nov 2017
Pietracamela	-7,5
Rocca Santa Maria	-7,2
Fano Adriano	-6,5
Castilenti	-6,0
Castelli	-5,6
Tossicia	-5,3
Cortino	-4,1
Crognaleto	-4,1
Cermignano	-4,0
Civitella del Tronto	-3,8

Fonte: ISTAT



**Camera di Commercio
Teramo**

